

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 MARZO 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELENA EMMA CORDONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3	Abbadessa Guido, <i>Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP</i>	3, 4, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E GESTIONALE DEGLI ENTI PUBBLICI E SULLE EVENTUALI PROSPETTIVE DI RIORDINO		Lo Presti Antonino (AN)	4, 5, 8
Audizione del presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), Guido Abbadessa:		Tibaldi Dino (IU-Verdi-Com)	5
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 8, 11	ALLEGATO 1: Ordine del giorno del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP .	13
		ALLEGATO 2: Bilancio di previsione 2007 dell'INPDAP.....	16

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8,30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), Guido Abbadessa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione del presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), Guido Abbadessa. Il dottor Abbadessa è accompagnato dal dottor Pierleoni, dirigente generale della struttura tecnica amministrativa del CIV dell'INPDAP.

Do la parola al presidente Abbadessa per lo svolgimento della sua relazione.

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Grazie presidente. Innanzitutto presento un ordine del giorno, che dovrebbe essere già a conoscenza e agli atti

della Commissione. Il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP ha approvato, nel mese di settembre, tale ordine del giorno, riguardo alla questione delle notizie stampa che erano trapelate circa un'unificazione degli enti previdenziali. Sottolineo il fatto che esso sia stato approvato all'unanimità e che sia stato conferito mandato al presidente di illustrare le perplessità in tutte le sedi e di formulare proposte per un miglior funzionamento degli enti previdenziali.

Ovviamente, la discussione non è molto semplice perché non ci troviamo di fronte a proposte specifiche sulle quali si possa entrare nel merito. Desidero fare solo una serie di riflessioni a partire dalla vita travagliata dell'INPDAP, che credo possa essere preso come esempio, in quanto è stato oggetto di fusione di più enti previdenziali. Questi 12 anni di esperienza, per la verità, non sono stati sempre anni esaltanti; c'è ancora una parte delle nostre sedi nel territorio — circa il 20 per cento — che non sono state riunificate e — chiariamo subito — questo non è assolutamente dovuto all'incapacità di costruzione di un serio percorso logistico, ma a un'oggettiva difficoltà. In secondo luogo, c'è una questione che riguarda l'informatica, perché l'afflusso dei dati — anche se i sistemi informatici più volte sono stati rinnovati — non è ancora del tutto soddisfacente. Sussiste un problema di comunicazione, non tanto tra utenti periferici e INPDAP, che non riguarda gli enti locali o la sanità, ma lo Stato, ossia le informazioni che lo Stato deve fornire riguardo ai propri dipendenti, circa la posizione della singola lavoratrice o del singolo lavoratore.

Detto questo, anche sul piano dell'informatica abbiamo tentato, negli ultimi anni, di compiere — per quanto riguarda

le pensioni — un'operazione di riutilizzo dei programmi che erano stati adottati dall'INPS. A questo punto siamo assolutamente in grado di fare un bilancio: il riutilizzo è stato realizzato al 50 per cento, perché vi è una specifica situazione legata ad alcune realtà pensionistiche che devono viaggiare con modalità diverse; i programmi, quindi, devono essere cambiati almeno al 50 per cento.

Desidero fare una serie di altre considerazioni rispetto ad una possibile operazione di razionalizzazione dei costi negli enti previdenziali. Rispetto al bilancio di previsione del 2007, le spese per il personale e per gli organi riguardano lo 0,59 per cento del bilancio complessivo. Siamo, quindi, sostanzialmente all'osso. Abbiamo una carenza di organico che non riguarda il numero di dipendenti — sono 8.100 oggi nell'INPDAP —, ma come essi sono collocati nel territorio. Il problema è relativo soprattutto alle qualifiche delle lavoratrici e dei lavoratori. Rispetto agli organici, la situazione è molto delicata nel centro-nord, dove ci sono sedi molto importanti con una carenza di organico intorno al 25-30 per cento. Eppure la produzione in questi anni è stata sufficientemente assicurata; con l'entrata in funzionamento del DMA, la stessa questione della banca dati si trova in uno stato abbastanza avanzato.

Il consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP vuole esprimere le sue perplessità circa il processo di accorpamento, su due questioni: in primo luogo, la somma dei bilanci degli enti previdenziali porta ad un bilancio complessivo di circa 500 miliardi di euro e credo che la rilevanza della cifra debba far riflettere su cosa si vuole mettere in piedi; in secondo luogo, sussiste una profonda disparità rispetto ai trattamenti pensionistici. Voglio solo ricordare, ad esempio, che, per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori della scuola, vi è un 18 per cento di virtuale nella parte contributiva, che non esiste nel mondo dell'impiego privato. La grande differenza è che, nel mondo privato, quando il lavoratore o la lavoratrice vanno in pensione, la busta paga corrisponde alla pensione, mentre nel mondo

della pubblica amministrazione vi è una rivalutazione che riguarda i successivi contratti di lavoro. (*Commenti del senatore Tibaldi*) Il senatore Tibaldi, provenendo da quel mondo, è ben informato.

ANTONINO LO PRESTI. La famosa questione dei ferrovieri!

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Io per questioni di delicatezza non ho trattato le questioni riguardanti il mondo di cui mi occupavo prima, ma è assolutamente così. Abbiamo visto come nell'INPS si è molto tribolato e si è aperto un contenzioso straordinario perché non sempre si è stati in grado di rispondere alle esigenze.

Vi è, poi, l'accessorio del salario, che viene conteggiato alla fine di ogni anno e — ora non trovo una parola migliore — forfettizzato, perché non si è ancora in grado, per quanto riguarda lo Stato, di analizzare la questione. Credo, invece, che all'interno degli enti previdenziali, alcune operazioni, anche di razionalizzazione, siano maggiormente praticabili. Ritengo, ad esempio, che un'unica avvocatura di tutti gli enti previdenziali possa risolvere tantissimi problemi e, ad esempio, garantire una diffusione totale nel territorio. Il bilancio dell'INPDAP riporta delle cifre consistenti rispetto al ricorso ad avvocati esterni per difenderci nel contenzioso pensionistico, avendo noi un numero assolutamente irrisorio di avvocati; eppure il contenzioso si sviluppa sempre di più, anche a causa degli effetti di cui parlavamo prima. L'esistenza di un corpo unico credo che avrebbe il vantaggio di una diffusione capillare sul territorio immediata, com'è successo da noi: quando con un concorso sono stati assunti 15 avvocati, c'è stata una caduta dei costi che si pagavano a professionisti esterni.

Vi è un terzo punto assolutamente da non sottovalutare. Potrebbe realizzarsi un orientamento unico nella costituzione in giudizio, perché in questi anni molte volte, sulle questioni pensionistiche e non solo — anche sulle questioni del patrimonio degli

enti previdenziali —, si è verificata una condizione di difformità nella costituzione in giudizio da parte degli enti previdenziali. Ho voluto portare questo esempio per sottolineare che non c'è una difesa acritica della situazione in cui siamo.

Penso che le operazioni di razionalizzazione possano essere tante, ma che il punto centrale debba rimanere — a mio e a nostro avviso — l'autonomia di gestione degli enti previdenziali. Profonde differenze non devono essere sommate una all'altra, ma l'esaltazione dell'autonomia della gestione dell'ente può e deve avvicinare sempre di più l'ente previdenziale all'utenza.

Resto a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento, anche successivo, che riterrete opportuno sui dati e le informazioni. Pongo subito la mia disponibilità personale e di tutto il consiglio nella ricerca di eventuali costruzioni di sinergie sulla base dell'esperienza maturata in questi anni.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Abbadessa. Do la parola ai senatori e deputati che intendano porre quesiti o chiedere delucidazioni.

ANTONINO LO PRESTI. Grazie, presidente, per la chiarezza della sua esposizione. Volevo porle soltanto alcune domande, accompagnate naturalmente da qualche considerazione.

Mi pare di capire che non siate favorevoli all'ipotesi di unificazione, ipotesi più giornalistica che legislativa o derivante da un confronto sull'argomento (soltanto in questa sede lo stiamo attivando). C'è stato chi, evidentemente, ha lanciato questa ipotesi, ripresa e amplificata poi dai giornali; abbiamo, quindi, ritenuto opportuno, come Commissione, parlare anche di unificazione, benché l'indagine riguardi, in modo più completo, la prospettiva di riordino, che è questione diversa dall'unificazione. Questo le dimostra come — almeno per quanto riguarda la mia parte politica — all'orizzonte non ci sia assolutamente alcuna valutazione positiva di un'ipotesi di unificazione, che anche noi non riteniamo percorribile.

Per quanto riguarda, invece, le prospettive di riordino, alcune valutazioni da lei espresse ci trovano abbastanza concordi. In quest'ottica le volevo chiedere se esistono organi territoriali dell'INPDAP che prevedono composizioni pletoriche e, in caso affermativo, quali. Su questi organi c'è possibilità di incidere perché ritenuti ultronei, inutili e improduttivi di qualsiasi effetto se non quello di creare — presidente, mi scusi la crudezza — lo « stipendio » per soggetti che hanno necessità di essere assistiti ? Quali sono ? Eventualmente, qual è la valutazione del CIV ?

Sono interessato, inoltre, a chiederle qualche indicazione più precisa sui costi degli organi, non del personale, dato che abbiamo capito che c'è una carenza di organico.

A proposito dell'avvocatura unica, credo — questa è una precisazione rivolta alla Commissione, alla cui segreteria ho depositato una mia richiesta in tal senso — che sia utile, a questo punto, ascoltare alcune associazioni di legali già abbastanza avanzate su questo fronte, nel senso che hanno manifestato gradimento rispetto ad un'ipotesi di unificazione delle avvocature degli enti previdenziali, che potrebbe agevolare e razionalizzare notevolmente la gestione del contenzioso. A tal proposito, presidente, avevo chiesto che venisse audita la FLEPAR, l'associazione dei legali INAIL. Ho già depositato agli atti della Commissione la richiesta.

DINO TIBALDI. Mi scuso per il ritardo. Indipendentemente dai miei giudizi personali rispetto al tema, che hanno portato l'orientamento della Commissione ad assumere in modo problematico la questione di cui si parla, mi pare che le questioni sollevate siano, sintetizzandole, sostanzialmente due. In primo luogo, non ha più necessità di esistere una differenziazione tra pubblico e privato, essendo la riforma pensionistica ormai in prospettiva uguale per tutti: è quindi superfluo che si mantenga un ente dedicato unicamente alla pubblica amministrazione e ai pubblici dipendenti. In secondo luogo, un'operazione di questo genere potrebbe portare a

una notevole riduzione dei costi, in termini di personale, assolutamente consistente.

A me pare che questo ragionamento — se guardiamo indietro rispetto a tutti i processi di unificazione — sia abbastanza privo di fondamento: può essere che, in prospettiva, ci sia, alla fine del processo, se il processo è virtuoso, una riduzione dei costi, ma nell'immediato il rischio è che essi aumentino. Il rischio è anche, secondo me — com'è avvenuto all'interno dell'INPDAP con l'unificazione tra le varie casse dei pubblici —, che la moneta cattiva rischi di schiacciare la moneta buona.

Questo farà parte della discussione e del dibattito politico; penso, però, che sia utile e necessario continuare a ragionare in termini di riduzione e di razionalizzazione, indipendentemente dal processo, se sarà avviato o meno: ad esempio, sull'idea dell'avvocatura unica mi pare si ragionasse già quando ho avuto occasione di stare all'interno del CIV dell'IPSEMA.

Giungo alla domanda che volevo porre. Ricordo che da diverso tempo si pensa ai cosiddetti sportelli unici che, a mio parere, dovrebbero comunque essere la premessa per un processo eventuale di unificazione. Dato che mi risultava allora — poi non ho più seguito la questione — che fossero state fatte alcune sperimentazioni in giro per l'Italia, vorrei capire se questo servizio sia stato implementato e se effettivamente la sperimentazione abbia prodotto, rispetto agli utenti, un risultato positivo; oppure se esista formalmente un punto in cui possono recarsi sia i dipendenti pubblici che privati, piuttosto che altri, ma nel quale non ci siano operatori in grado di rispondere a tutte le problematiche esistenti.

L'ultima questione: se non erro l'INPDAP, oltre alle prestazioni previdenziali, fornisce anche le prestazioni sostitutive di quello che, nel privato, è il TFR. Oltre alle differenze che già venivano segnalate rispetto al sistema pensionistico, sull'INPDAP ricade anche questo compito, che comunque cambierà rispetto alla questione dei fondi pensione integrativi.

PRESIDENTE. Desidero anch'io formulare qualche domanda. Il presidente Abbadessa ha avanzato un'ipotesi di riorganizzazione. Mi chiedo se questo nostro lavoro di indagine possa individuare — al di là di segnalare le problematiche, oppure le incongruità — l'opportunità di compiere altri interventi di razionalizzazione. Lo dico all'INPDAP, ma farò altrettanto con gli altri enti. Per esempio, rispetto a quanto detto in maniera abbastanza veloce, ma significativa, sottolineo che ancora — dopo 12 anni — l'INPDAP non può dire di avere un'anagrafe puntuale degli iscritti. Sarebbe importante comprenderne il motivo e sapere cosa bisogna cambiare (non dipende solo dall'informatica). Sarebbe utile capire quali interventi sia necessario mettere in moto per potere almeno, per prima cosa, avere un'anagrafe. Probabilmente, dipende anche dal datore di lavoro, in questo caso, non solo dall'INPDAP.

Quando si parla dello Stato, immagino si parli prevalentemente della scuola — non so se di qualche altro settore —, ma credo che, nello svolgimento del nostro lavoro, occorra cominciare a sollevare le questioni per capire come agire.

Penso che in questa fase bisognerebbe, all'interno dei processi di razionalizzazione, ragionare e arrivare definitivamente a una proposta, quella della *governance*: è vero che i costi sono quelli che sono stati detti in termini di macro, ma sicuramente la complessità della *governance* e le sue problematiche producono esse stesse dei problemi di efficienza e di efficacia della gestione; si potrebbe, quindi, avere una maggiore ottimizzazione.

Poiché questa Commissione nella precedente legislatura ha molto lavorato sul problema della *governance* e individuato anche dei percorsi, mi chiedo se non sia giunto il momento di arrivare a una proposta definitiva. Se si attua un processo di unificazione, chiaramente il terreno cambia, ma il problema della *governance* rimane, perché si mantiene quella esistente; si va verso una riduzione secca. Tuttavia, penso che, pur rimanendo nello schema oggi esistente fra le organizzazioni sociali

che sono nel CIV, si potrebbe maturare qualche orientamento. Una delle prime cose che si possono mettere in atto è una riduzione: oggi nel CIV tali organizzazioni sono 24, ma si potrebbe prevedere un loro dimezzamento, perché alcune di esse sono presenti anche con due o tre persone — ora sto pensando ad altri enti previdenziali —, così come si potrebbe decidere se prevedere o meno una figura unica come l'amministratore delegato.

Un altro punto è quello dei controlli, che riguarda il Parlamento, ma gradiremmo anche un vostro giudizio; tale problema è sorto nel tempo, essendo stato messo in piedi un sistema di controlli plurimi: i revisori dei conti al vostro interno, che contribuiscono ai costi di gestione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la direzione generale e con l'ente unico di previdenza, il Ministero dell'economia e delle finanze con la Ragioneria, la Commissione bicamerale, la Corte dei conti e i revisori interni. Questo potrebbe essere anche utile e renderci più tranquilli, considerata la pluralità di soggetti controllati, teoricamente, però mi sembra che si rischi di far lavorare gli enti per i controlli gran parte dell'anno, vista la documentazione che dobbiamo produrre.

Vi è poi il problema dell'articolazione territoriale: ci interesserebbe sapere com'è organizzato l'INPDAP, non solo dal punto di vista delle sedi. A questo proposito vi è l'aspetto che voi avete sottolineato, cioè la presenza di sedi che ancora non hanno prodotto l'unificazione totale addirittura dentro l'INPDAP.

Su questo processo di unificazione, probabilmente si può ragionare se si mettono in moto prima dei processi di riorganizzazione, perché altrimenti può capitare — come è accaduto a voi — che in alcuni campi non si riesca a fare un passo avanti: l'informatica non è una macchina che si aggiunge; si devono produrre cambiamenti organizzativi. Sarebbe necessario lavorare su questo; voi avete citato il caso dell'avvocatura, ma forse l'elenco potrebbe essere più lungo. Per esempio, c'è la questione dei servizi ispettivi: chiaramente il datore di lavoro pubblico è più visibile —

difficilmente è in nero —, però credo che anche voi abbiate qualche problema sul piano della contribuzione.

C'è, inoltre, la questione delle procedure di selezione del personale: invece di organizzare ogni ente il proprio concorso con tutti i problemi legati ai costi, per una serie di figure si potrebbero prevedere bandi comuni da cui prelevare personale. Si potrebbe cominciare a ragionare, facendo una fotografia, sull'ulteriore unificazione delle sedi rispetto all'INPS, il quale ha diverse sedi enormi, probabilmente non tutte piene. Questo potrebbe essere un altro elemento nel quale, pur coesistendo una diversificazione di competenze, è possibile realizzare una certa razionalizzazione.

Riguardo agli acquisti, è vero che oggi sono centralizzati, però gli enti potrebbero, a loro volta, operare una maggiore unificazione.

Ho elencato una serie di questioni. Credo che il lavoro della Commissione possa essere utile se riesce, dentro questa riflessione, a condurci a un esito — che vedremo alla fine di questa indagine —: si può procedere in una direzione, ma anche trovare delle soluzioni intermedie. Si può, dunque, immaginare che in futuro ci possa e debba essere un unico ente, ma è chiaro che, per raggiungere tale obiettivo, possano essere utili dei processi di riorganizzazione.

Poiché esamino la questione anche dal punto di vista del servizio all'utente, per la mia esperienza micro — non dico per quella di sistema —, mi rendo conto che spesso nel pubblico impiego si determinano situazioni per le quali le pensioni provvisorie rimangono in piedi per molti anni; questo dà il segno di una macchina amministrativa che non è nelle condizioni, nel giro di breve tempo, di dare corpo ad una pensione definitiva.

Vi è un aspetto che riguarda voi, ma sarà oggetto dell'indagine: abbiamo scoperto che ci sono settori dello Stato che continuano a gestire la previdenza. Per esempio, le pensioni di guerra sono in capo al Ministero dell'economia e delle finanze. Sicuramente, un processo di rior-

dino dovrebbe prevedere che esse facciano parte del sistema previdenziale, perché comunque si tratta di pensioni.

Mi piacerebbe ragionare un attimo sulla questione delle invalidità, perché nel privato — com'è stato per i co.co.co., ma questo è un altro problema —, i lavoratori sono tutti iscritti all'INAIL. Per quanto riguarda il pubblico impiego, esiste un'altra modalità, che viene chiamata invalidità da lavoro. Mi chiedo se anche su questo capitolo — che forma una grande giurisprudenza, commissioni diversificate, mediche — si possa pensare ad un'evoluzione veramente innovativa e di maggiore unificazione con i modelli assicurativi dell'INAIL. Avendo intrapreso un percorso verso un rapporto di lavoro privatizzato, che non è più quello che conosciamo, credo che, anche nell'ambito della questione dell'invalidità da lavoro, potremmo attuare un processo di unificazione ulteriore.

Do la parola al presidente Abbadessa per la replica.

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Questa discussione è molto interessante perché è tutta di merito e il merito in situazioni di questo tipo è assolutamente dirimente.

Sperando di non dimenticare nulla, comincio con l'affrontare il problema posto dall'onorevole Lo Presti riguardo agli organi territoriali. Noi siamo in una situazione profondamente diversa da INPS e INAIL: abbiamo solo degli organi centrali — i comitati di vigilanza —, che servono a scremare il contenzioso pensionistico per varie categorie. Credo che, su questi comitati di vigilanza, si possa intervenire nel senso di una riduzione numerica, perché alcuni di essi si riuniscono solo pochissime volte l'anno (ad esempio quello degli ufficiali giudiziari, ma anche altri).

Si può, dunque, compiere un'operazione di razionalizzazione e accorpamento, ma starei attento a cancellare questo organo, visto che screma moltissimo il contenzioso, ossia risolve tantissime questioni. Senza di esso, avremmo una situa-

zione molto più pesante sul piano del contenzioso pensionistico. Devo dire, però, che si tratta di un terreno dove ci sono margini di razionalizzazione.

Vi è anche un problema di costi — lo affronterò dopo —, ma non credo che si risolvano le questioni agendo sui costi delle *governance*, che sono veramente irrisori.

PRESIDENTE. Sui revisori!

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. Onorevole, lei dice benissimo, ma dobbiamo capire quali sono gli organi. L'emolumento mensile del presidente Abbadessa, che per fortuna è dipendente della CGIL (per statuto verso il mio emolumento alla CGIL) è di 1.400 euro. Io credo che un sindaco dell'INPDAP percepisca intorno ai 300 mila euro.

ANTONINO LO PRESTI. È una follia!

GUIDO ABBADESSA, *Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPDAP*. È un dirigente generale dello Stato, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'economia e delle finanze (*Commenti del senatore Tibaldi*).

Anche nel caso di una riduzione, lo Stato sborserebbe questi 300 mila euro, a meno che non entri nell'ipotesi del licenziamento. Dovremmo valutare i costi, organo per organo; credo che, su quel terreno, ad esempio, possa essere fatta una razionalizzazione sui numeri. (*Commenti del senatore Confalonieri*).

Per quanto riguarda gli stipendi dei sindaci, per esempio, nell'INPDAP, una parte viene pagata direttamente — quelli di promanazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali —, mentre per quelli del Ministero dell'economia e delle finanze non c'è una questione di compensazione.

Si è parlato di riduzione dei costi attraverso un intervento sul personale. Credo, senatore Tibaldi, che questo sia assolutamente improponibile. Abbiamo

letto sui giornali l'ipotesi di una riduzione a 32 o 35 mila dipendenti, a fronte dei 52 mila attuali. Personalmente credo che sia assolutamente irrealistico.

Poi ci sono due questioni, di ordine contrattuale e di scala classificatoria, di qualifiche. All'interno degli enti previdenziali, il cosiddetto — scusate il termine da sindacalista, ma da lì provengo — addensarsi delle qualifiche, in questa o in quell'altra realtà, è molto disomogeneo e diverso, quindi, un ipotetico accorpamento avrebbe due strati. È successo anche all'INPDAP nel corso del suo accorpamento: si sono verificate situazioni in cui si era stati più « larghi » nel dare qualifiche a lavoratori, i quali si sono trovati avanti vita natural durante; altri lavoratori, invece, non hanno assolutamente potuto avere una prospettiva di carriera. L'ultimo concorso nell'INPDAP — da C3 a C4 — ha visto la partecipazione di 2.500 lavoratrici e lavoratori, su 8 mila; parliamo, quindi, di una quantità notevole. Ciò significa che i lavoratori sono tutti addensati verso il basso.

Vi è sicuramente un rischio, in un ipotetico accorpamento, di aumento dei costi, ma non nel breve periodo. Se dobbiamo parlare di razionalizzazione di costi, dovremmo immaginare anche quali sono i costi derivanti dalle milioni di ore destinate alla riunificazione, alla logistica, ore che vengono sottratte alla produzione.

Sussiste, inoltre, un problema di equilibrio delle casse: dobbiamo fare attenzione al fatto che abbiamo una cassa enti locali in profondo disavanzo. Oggi si tampona con l'avanzo delle altre casse, soprattutto per la sanità, ma in un sistema unico dove si accorpa tutto, chi interviene nel risanamento della cassa degli enti locali?

È stato chiesto quale sia il giudizio sulla questione sportelli unici: è molto residuale l'esperienza sul territorio di sportelli unici dove c'è un lavoratore che risponde sia al dipendente privato che a quello pubblico, anche perché la complessità della normativa del dipendente pubblico è notevole.

Pongo, inoltre, la questione su come collocarsi sul territorio. Penso che, nella situazione dei dipendenti privati, bisognerebbe ripensare — lo diranno gli amici dell'INPS — ad una collocazione in nuovi distretti industriali e agricoli: la grande questione per il mondo della pubblica amministrazione è come ci si colloca nelle grandi aree metropolitane del paese. Ad esempio, una nostra linea di indirizzo è stata quella, in un comune come Roma, di non avere le quattro sedi periferiche, ma di aprire gli uffici nelle singole circoscrizioni: solo in questo modo ci si avvicina veramente all'utenza. È importante che l'ufficio ci sia anche nella comunità montana X, ma in una situazione in cui le risorse sono limitate, si sceglie una linea in cui si dà la priorità dove ci sono grandi addensamenti dell'utenza.

C'è, poi, tutta la partita credito e prestazioni sociali proprie dell'INPDAP. La questione dei mutui è dovuta al contributo obbligatorio dello 0,35 per cento sulla busta paga di ogni lavoratrice e lavoratore della pubblica amministrazione: questo sopperiva al fatto che nella pubblica amministrazione il TFR fosse virtuale; quando si doveva far ricorso alle risorse del TFR, il lavoratore aveva una situazione agevolata, tra virgolette, visto che è assolutamente autofinanziata dalla busta paga dei lavoratori.

Il presidente Cordoni poneva questo problema: possiamo operare una razionalizzazione delle situazioni esistenti? Il presidente ha ricordato — giustamente — le 500 mila pensioni di guerra pagate oggi dal Ministero dell'economia e delle finanze, in questo caso con le stesse procedure informatiche dell'INPDAP. Credo che, a situazione invariata, si possa assolutamente razionalizzare e ottenere un risparmio.

Il problema della banca dati non dipende dalla distrazione o incapacità nell'immettere i dati, ma dalla loro affluenza e riguarda la scuola e i ministeri. In questo caso, l'INPDAP non può agire con un atto imperativo, autoritativo. Ho visto, ultimamente, un impegno in questa direzione da parte del Ministero della funzione pubblica, ma il problema fonamen-

tale è la comunicazione del dato, della posizione. Tale questione si sta in parte risolvendo con la DMA, ma la costruzione della banca dati negli anni non è stata possibile perché non affluivano le informazioni.

Sul territorio, la nostra presenza è in ogni realtà provinciale; per quanto riguarda il livello regionale, ci sono alcune situazioni per le quali era consigliato l'accorpamento di più regioni, ad esempio Calabria e Basilicata, — quindi, non siamo su sede regionale ma compartimentale — anche se questo ha, a volte, determinato relazioni non sempre facili.

Vi è un problema di eccessivi controlli? Forse i livelli dei controlli sono tanti, ma sarebbe straordinariamente interessante indagare sulla loro qualità. Ad esempio, nell'INPDAP — lo stesso discorso può essere fatto anche per altri enti previdenziali — non vi è un livello di *auditing*; credo che questo sia uno dei campi in cui è opportuno intervenire e forse anche razionalizzare, prevedendo un unico indirizzo sull'*audit*. I servizi ispettivi nell'INPDAP non esistono, perché si parte dalla presunzione che tutta la pubblica amministrazione versi i contributi. Forse, una riflessione, non tanto sulla questione del servizio ispettivo, ma sul fatto che ci siano qualche distrazione e qualche ritardo, sul piano politico, sarebbe opportuna. Visto che il presidente Cordoni ha sollevato la questione in maniera molto garbata, non devo sottolineare nulla; il presidente ha toccato un problema che esiste e che deve essere sicuramente affrontato con intelligenza e saggezza.

Riguardo all'unificazione delle sedi, credo che questa sia la più grande mistificazione che abbiamo letto sui giornali in questi giorni. Esistono i ritardi di cui parlavo prima. Cito, ad esempio, visto che la presidente Cordoni è toscana, la realtà di Grosseto dove, fino a qualche giorno fa, c'erano tre sedi e ora si è firmato il contratto per la nuova sede unificata. Immaginare che da un giorno all'altro ci sia una sede unica a cui

affluiscano tutti gli enti previdenziali comporta — diciamo la verità — dismettere tutte le sedi esistenti e comprarne una nuova, ammesso che ci sia. Come saranno dismesse le sedi degli enti previdenziali? Mi auguro non con i parametri dell'operazione FIP, che nella passata legislatura ha molto appassionato questa Commissione, dalla quale, per la verità, sono venuti giudizi molto critici. L'unificazione delle sedi si può prevedere in tempi lunghi, ma su di essa deve essere svolta un'analisi molto attenta dei costi. Ricordiamo, tra le dismissioni delle sedi degli enti previdenziali, che Santa Croce in Gerusalemme a Roma, che è stata data al FIP, è stata valutata 1.500 euro al metro quadro; quelle sono le risorse dei pensionati. Secondo me, quindi, la questione dell'unificazione delle sedi è una grande mistificazione. In ogni caso, in 12 anni l'INPDAP non l'ha ancora realizzata su tutto il territorio.

È possibile, invece, fare molto sulla questione degli acquisti, che è complessa, difficile, richiede una discussione tra le parti sociali e forse è oggetto della trattativa tra il Governo e le parti sociali per quanto riguarda la riforma pensionistica. Credo che diversi elementi, compresa la questione del patrimonio, possano essere portati a razionalizzazione.

L'ultima questione è relativa alle pensioni provvisorie: parliamo delle pensioni precedenti il 1994, l'arretrato storico che deriva da una mancanza di informazione. Una volta, nella precedente legislatura, in maniera molto sommessa, ho proposto alla Commissione che venisse fatta, guardando alla finanziaria, una sorta di sanatoria, per cui le pensioni provvisorie sarebbero state considerate definitive e il pensionato avrebbe potuto fare ricorso solo se l'avesse ritenuto. Lo sottolineo perché sarebbe stata un'operazione di assoluta razionalizzazione. Invece si verificano casi come quello che abbiamo visto in televisione riguardante un professore della provincia di Pescara che avrebbe dovuto restituire 80 mila euro perché ogni mese aveva

ricevuto qualcosa in più (mi pare complicato chiedere a una persona di 84 anni la restituzione di una cifra del genere). Queste situazioni sono frutto del modo abborracciato e della mancanza di informazione con cui in quel periodo si costruivano le pensioni.

Riguardo all'invalidità, presidente, nonostante siamo iscritti all'INAIL, lei ha posto una questione molto precisa, alla quale non potrei rispondere in maniera dettagliata; la prego, quindi, di sollevarla nuovamente nel corso dell'audizione del direttore generale.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Abbadessa e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 20 aprile 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

I.N.P.D.A.P.**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA****ORDINE DEL GIORNO N° 47**

Seduta del 14 settembre 2006

OGGETTO: Problematiche istituzionali degli Enti previdenziali.**IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA**

PRESO ATTO del dibattito in corso nel Paese in relazione alla necessità di riduzione del debito pubblico ed ai conseguenti prossimi interventi di politica economica, ivi comprese le ipotesi di iniziative da introdurre nella prossima stesura della legge finanziaria;

CONSIDERATE, in particolare, le notizie di ipotesi avanzate circa la modifica dell'assetto dei due maggiori istituti previdenziali ed il presunto risparmio, in termini di spesa pubblica, che si otterrebbe dalla unificazione delle strutture dell'Inps e dell'Inpdap;

RITENUTO che, in uno spirito di fattiva collaborazione, sia in ogni caso doveroso offrire il proprio contributo al fine di concorrere alla elaborazione di proposte effettivamente e positivamente perseguibili, che tengano conto della efficienza, efficacia e funzionalità dell'azione degli enti previdenziali, nonché delle esigenze di contenimento della spesa pubblica;

TENUTO conto dell'opportunità di ponderare con estrema attenzione tutti gli aspetti che riguardano la fattibilità della complessa operazione proposta, valutandone accuratamente i costi ed i reali benefici, anche in considerazione del fatto che i processi di unificazione presentano tempi lunghi ed oneri non facilmente predeterminabili;

TENUTO, altresì, conto del fatto che, a fronte di scarse ricadute immediate sul bilancio pubblico, si potrebbero in concreto delineare, diversamente da quanto auspicato, rischi di aumento iniziale del deficit e di diminuzione di efficienza nell'erogazione delle prestazioni previdenziali e pensionistiche;

CONSIDERATO che, al contrario, debbano essere individuate strategie che, a partire dalle differenze e dalle peculiarità dei singoli Enti e tenuto conto degli aspetti di

eccellenza e dei punti di caduta delle relative gestioni, possano imprimere una evoluzione positiva, propedeutica, nel tempo, ad ulteriori e possibili sviluppi;

CONSIDERATO, inoltre, che l'eventuale ipotesi di unificazione potrebbe generare riflessi difficilmente prevedibili per il mantenimento dell'autonomia delle gestioni pensionistiche, senza tralasciare l'impatto che la costituzione di un ente di tali dimensioni avrebbe sulla struttura sociale e politica del Paese, sia dal punto di vista della funzionalità che per le ricadute sulla collettività;

CONSIDERATO tuttavia che la necessità di procedere ad una fase di razionalizzazione degli Istituti previdenziali, anche nell'ottica del contenimento della spesa, ma più ancora nell'ambito di un virtuoso processo di miglioramento complessivo dell'attuale sistema, non può non vedere adeguatamente coinvolti gli Istituti previdenziali;

RITENUTO che, sulla base di quanto sopra richiamato sembrerebbe opportuno procedere ad una più attenta lettura del processo di razionalizzazione tracciato, anche prevedendo varie fasi attuative che meglio potrebbero incidere sia sui lavoratori degli Istituti previdenziali che sui fruitori dei servizi da questi erogati;

TENUTO CONTO della necessità che qualunque ulteriore intervento di razionalizzazione debba avere carattere di stabilità e proiezione nel medio-lungo termine;

CONSIDERATO che per sopperire alle necessità di razionalizzazione della spesa si può ricorrere a misure che già in questa prima fase potrebbero adeguatamente assicurare l'attivazione del processo individuato, lasciando ad un più ampio dibattito la definizione dei passaggi successivi;

CONFERISCE MANDATO

al Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

- ◆ di rappresentare alle competenti Sedi istituzionali tutti gli aspetti riguardanti le questioni sopra evidenziate, affinché le stesse possano essere adeguatamente tenute in considerazione, soprattutto in relazione alle ricadute che un intervento come quello ipotizzato potrebbe provocare in termini di efficienza, efficacia e funzionalità sugli Enti e nell'erogazione dei servizi istituzionali, nonché, più in generale, sul sistema previdenziale;
- ◆ di proporre, sulla base di strategie complessive, individuate d'intesa con gli Organi istituzionali, gli Enti previdenziali e le parti sociali l'avvio di un processo che garantisca, nel tempo e nell'attuale sistema plurale degli Enti previdenziali, l'ottimizzazione del sistema ed il perseguimento di un sempre più elevato livello di funzionalità ed economicità dello stesso;

- ◆ di riproporre, nel contempo, la piena applicazione di quanto contenuto nelle linee di indirizzo nel tempo definite dal CIV, sempre elaborate allo scopo di realizzare un equilibrato contenimento della spesa pubblica e comunque in grado di garantire, a legislazione vigente, immediati e significativi risultati sia in termini di qualità delle prestazioni che di economicità.

Il Segretario
Piero Pierleoni
f.to Piero Pierleoni

Il Presidente
Guido Abbadessa
f.to Guido Abbadessa

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza
in data 14.09.2006 ha approvato
il presente documento.

Spese con percentuali

Inpdap Bilancio di Previsione 2007

Descrizione	Previsione 2007	Percentuale sulle spese correnti	Percentuale sulle spese in c/ capitale	Percentuale sulle spese totali
Spese per personale ed Organi	424.141.400,00	0,74		0,59
Acquisto di beni e servizi	206.300.400,00	0,36		0,29
Trasferimenti passivi	553.714.400,00	0,97		0,77
Oneri finanziari (interessi, spese bancoposta)	108.152.200,00	0,19		0,15
Oneri tributari	68.076.000,00	0,12		0,09
Poste correttive, Fondo di Riserva e altre spese	149.671.100,00	0,26		0,21
Spese per prestazioni sociali (borse di studio, master, strutture sociali, vacanze studio ecc.)	132.201.900,00	0,23		0,18
Spese per prestazioni di fine servizio (TFS e TFR)	4.990.121.500,00	8,76		6,90
Spese per prestazioni pensionistiche (con Fondi integrativi)	50.331.517.000,00	88,36		69,55
Totale spese correnti	56.963.895.900,00	100,00	-	78,72
Spese per prestazioni creditizie (c/capitale, compreso personale)	1.893.822.300,00		93,20	2,62
Acquisto di immobili	61.049.200,00		3,00	0,08
Acquisto di immobilizzazioni (informatica)	45.227.200,00		2,23	0,06
Altre spese in conto capitale (Buonuscita dipendenti, rimborso depositi cauzionali ecc.)	31.835.300,00		1,57	0,04
Totale spese in conto capitale	2.031.934.000,00		100,00	2,81
Partite di giro	13.369.561.500,00			18,48
Totale spese	72.365.391.400,00		100,00	100,00

Conto consuntivo 2005
Spese correnti per prestazioni istituzionali e di funzionamento

Spese per prestazioni istituzionali	50.381.824.480,34
Spese di funzionamento	
Compensi, assegni fissi, indennità rimborsi agli Organi dell'Istituto	4.960.478,00
Oneri per il personale in attività di servizio	369.661.095,15
Spese per formazione e addestramento del personale	1.147.403,74
Acquisto servizi connessi con il sistema informativo	37.935.685,49
Acquisto beni di consumo e servizi	171.932.458,17
Totale spese di funzionamento	585.637.120,55
	1,16%

Conto consuntivo 2005
Spese correnti per prestazioni istituzionali e di funzionamento

TOTALE SPESE CORRENTI	51.592.037.132,55	
Spese per prestazioni istituzionali	50.381.824.480,34	97,65%
Spese di funzionamento		
Compensi, assegni fissi, indennità rimborsi agli Organi dell'Istituto	4.960.478,00	
Oneri per il personale in attività di servizio	369.661.095,15	
Spese per formazione e addestramento del personale	1.147.403,74	
Acquisto servizi connessi con il sistema informativo	37.935.685,49	
Acquisto beni di consumo e servizi	171.932.458,17	
Totale spese di funzionamento	585.637.120,55	1,14%

Conto consuntivo 2005
Spese correnti per prestazioni istituzionali e di funzionamento

TOTALE SPESE CORRENTI	51.592.037.132,55	
Spese per prestazioni istituzionali	50.381.824.480,34	97,65%
Spese di funzionamento		
Compensi, assegni fissi, indennità rimborsi agli Organi dell'Istituto	4.960.478,00	
Oneri per il personale in attività di servizio	369.661.095,15	
Spese per formazione e addestramento del personale	1.147.403,74	
Acquisto servizi connessi con il sistema informativo	37.935.685,49	
Acquisto beni di consumo e servizi	171.932.458,17	
Totale spese di funzionamento	585.637.120,55	1,14%
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2.267.675.208,91	

€ 0,60



15STC0003230